

## Rassegna del 19/03/2015

### SANITA' REGIONALE

19/03/15	Il Garantista Calabria	5 Oliverio-Scura, il primo round è sull'Azienda sanitaria unica - Sanità, il "benvenuto" di Oliverio a Scura	Tripepi Riccardo	1
19/03/15	La Provincia di Cosenza	6 La sanità è riservata a pochi	Mollica Valentina	3
19/03/15	La Provincia di Cosenza	7 i giochi di potere per le cliniche pieni di insidie per Oliverio	d.m.	4
19/03/15	La Provincia di Cosenza	9 I misteri del Mariano Santo	...	6
19/03/15	Quotidiano del Sud	7 Il buio sul dopo Campanella	Mollo Adriano	8
19/03/15	Quotidiano del Sud	7 La mappa della fondazione Veronesi	Cimino Laura	10

### SANITA' LOCALE

19/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Campanella, una paziente minaccia il suicidio	Costa Luana	11
19/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «Università e regione pensino al rilancio»	...	13
19/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 E' emergenza pure curare i malati oncologici	Amatruda Daniela	14
19/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Acqua potabile in piazza Italia	...	15
19/03/15	Il Garantista Catanzaro	8 Una exit strategy per salvare il polo oncologico	...	16
19/03/15	Il Garantista Catanzaro	14 L'Asp certifica: acqua potabile	...	17
19/03/15	Il Garantista Catanzaro	18 Ancora un sequestro di munizioni: ad Africo trovate 123 cartacce	...	18
19/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 La scure dei tagli sulle eccellenze	Canino Patrizia	19
19/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Azienda sanitaria Lavoratori verso sciopero generale	...	20
19/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Appello al commissario «Venga a visitare i reparti»	Carvelli Giacinto	21
19/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Apprendimento focus sui disturbi	...	22
19/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Acqua potabile a Sant'Eufemia	...	23
19/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 «Ospedale, manca il personale»	Costanzo Nicola	24
19/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 Postazione Suem, la lotta continua	Dell'Acqua Enza	25
19/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30 Azienda sanitaria Lavoratori verso sciopero generale	...	26
19/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30 Acqua potabile a Sant'Eufemia	...	27
19/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	33 Nuovo ospedale, è scontro politico	...	28

**GOVERNATORE VS COMMISSARIO**

## Oliverio-Scura, il primo round è sull'Azienda sanitaria unica

Acque agitatissime in casa Pd dopo la nomina del commissario alla Sanità. Pur se il governatore pare abbia messo da parte l'idea di proporre ricorso contro la nomina fatta da Renzi, è sicuramente determinato ad andare avanti per la sua strada

TRIPEPI A PAGINA 5

### LA RIFORMA

# Sanità, il "benvenuto" di Oliverio a Scura

Azienda unica, la Giunta nomina i dirigenti Asp per la fase di transizione?



#### ■ ■ RICCARDO TRIPEPI

Acque agitatissime in casa Pd dopo la nomina del commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario. Pur se il governatore pare abbia messo da parte l'idea di proporre ricorso al Tar contro la nomina fatta dal governo Renzi, è sicuramente determinato ad andare avanti per la sua strada. Per oggi, poco prima dell'arrivo di Scura in Calabria, è prevista una riunione di giunta per avviare quella che viene annunciata come una vera e propria rivoluzione: l'Azienda sanitaria unica che congloberebbe in sé le attuali cinque aziende provinciali. Nella fase di transizione la guida delle Asp dovrebbe essere affidata a dirigenti regionali interni che la giunta potrebbe nominare durante la riunione prevista

per la giornata di oggi. Non si poteva aspettare il confronto con il commissario Scura prima di avviare una riforma di tale portata? La domanda sta echeggiando soprattutto all'interno degli ambienti renziani del partito che aspettano di capire fino a quando rimarrà intatta l'ostinazione di Oliverio. Anche perché il neo commissario del comparto ha già fatto trapelare tramite dichiarazioni a mezzo stampa di non essere propriamente entusiasta dell'Azienda sanitaria unica "dove l'hanno realizzata, adesso vogliono tornare indietro", si è fatto scappare Scura durante le scorse giornate. Non si annuncia partico-

lamente facile l'avvio della convivenza tra Mario che avrebbe voluto fare il commissario e Scura che poi lo è diventato.

Un fronte che potrebbe acuire lo scontro con Roma e rendere ancora più complessa la composizione del puzzle che aspetta Oliverio che, dopo l'approvazione in seconda lettura della riforma allo Statuto regionale, dovrà completare la sua squa-



dra di governo. Continuando a fare di testa sua il rischio di trovarsi ancora più isolato è sempre più alto. E che la situazione stia sfuggendo di mano lo dimostrano le ripetute prese di posizione di circoli Pd del catanzarese (il "Rosselli" e il "Lauria") che hanno tuonato contro chi vuole isolare o mettere sotto tutela il governatore. Fischiano forte le orecchie del segretario regionale Ernesto Magorno che con il suo atteggiamento ondivago sta riuscendo a scontentare bersaniani e renziani a giorni alterni. Del resto che il clima democrat non sia per nulla respirabile lo dimostra anche la circostanza che l'assemblea regionale del partito, annunciata per ben due volte da Magorno negli scorsi mesi e poi puntualmente rinviata, non abbia ancora una data di convocazione.

La rassegnazione del primario di oncologia Filippelli. Il malato non è tutelato

# La sanità è riservata a pochi

*Un viaggio attraverso i problemi degli ospedali di Cosenza e Paola*

**La grillina Nesci critica la soluzione dell'azienda unica prospettata da un confuso Oliverio "Non serve a nulla"**

**COSENZA** La condizione di criticità in cui versa la sanità calabrese è un dato di fatto noto a tutti. All'Annunziata di Cosenza, così come all'ospedale di Paola (per concentrarci nello specifico su due nosocomi), le problematiche sono infinite: a cominciare dalla carenza del personale, posti letto insufficienti nel rapporto popolazione/disponibilità, limitatezza di medicinali e attrezzature e via dicendo. Ma soprattutto ciò che sarebbe necessario garantire e che, nella realtà non accade, è la tutela del malato. La salute ormai passa in secondo piano ripercuotendosi sull'attuale situazione che fa, della nostra sanità, una delle peggiori in Italia. Eppure le eccellenze di cui godiamo, da un punto di vista medico e di reparti, dovrebbero smentire in pieno il dato. Ma non è così: prendiamo come esempio il reparto di oncologia di Paola, considerato nel 2013 uno dei migliori del sud Italia, oggi si trova ad affrontare difficoltà enormi che penalizzano i pazienti e il personale stesso. In primis il primario Giancarlo Filippelli, appare demoralizzato e rassegnato della situazione che si sta verificando nel suo reparto legata alla carenza di unità infermieristica (dato denunciato da lui stesso il

mezzo scorso con una lettera indirizzata all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza e alla Regione Calabria). Ieri è arrivata, anche, la protesta del sindacato Uil Fpl con lettera aperta indirizzata soprattutto all'attenzione del presidente della giunta regionale. Per non parlare dell'Annunziata di Cosenza dove a soffrire maggiormente sono le unità di emergenza, quale il Pronto soccorso, e i reparti sovraffollati. Per esperienza diretta è capitato due mesi fa di vedere pazienti in chirurgia, prima di un intervento, costretti a cambiarsi nei corridoi del reparto non avendo stanze a disposizione e dimessi a poche ore dall'operazione. Potremmo continuare ben oltre ad elencare criticità. Il punto evidente appare che il malato viene totalmente trascurato e la colpa non è certo da attribuirsi al personale obbligato spesso ad esercitare turni estenuanti che gravano sul servizio stesso. La paura diventa, allora, quella di un'emigrazione in crescita sia dei pazienti che personale, arricchendo le regioni del nord e depauperando le nostre. Mario Oliverio propone come soluzione un'azienda sanitaria unica, ma a detta di alcuni medici, se oggi la dispersione di risorse, il difetto di comunicazione tra le singole Asp, rende complicato qualsiasi intervento, figuriamoci con un'azienda unica. "Se già la cosa non funziona a livello provinciale - i camici bianchi si domandano - come può funzionare a livello regionale?" La possibile soluzione sarebbe allora quella di "frenare l'emigrazione, facendo funzionare

i territori attraverso interventi sulle aree critiche con gente capace e assunta per capacità professionale non per conoscenze. Inoltre tantissimi sono andati in pensione, quando verranno sostituiti?" I medici che affermano ciò, preferiscono rimanere in anonimato, perché ormai una parola di troppo può gravare sulla loro posizione. Per la deputata M5s Nesci "un'azienda sanitaria unica per tutta la Regione Calabria - ha dichiarato ieri - sarebbe per ora una soluzione troppo spinta, considerati i gravi problemi di gestione nelle diverse aree del territorio. Si potrebbero creare tre sole aziende ospedaliere per il nord, il centro e il sud della Calabria. In quanto alle aziende sanitarie suggeriamo al governatore Oliverio di mantenere comunque una ripartizione per aree territoriali. Sarebbe più utile una riforma che separasse, per migliorarne la gestione, l'ambito ospedaliero e l'ambito dei servizi sanitari non ospedalieri". Attualmente i direttori delle singole Asp, in attesa di una soluzione, dovrebbero farsi carico delle proprie responsabilità e procedere al meglio affinché i malati non rischino la vita stessa; senza aspettare miracoli di un miglioramento improvviso. La sanità è di tutti si direbbe, ma la sanità oggi nel nostro territorio è riservata a pochi.

**Valentina Mollica**



Si nascondono trappole più profonde dei casini per la giunta

# I giochi di potere per le cliniche pieni di insidie per Oliverio

*La sanità privata metterà a dura prova la cordata Oliverio-Adamo. Da un lato ci sono gli impegni assunti per le elezioni ma ci sono anche nuovi sviluppi e vecchi ritorni dal passato*

**Il cammino di Oliverio sempre più irto di ostacoli. Il nodo del rapporto con Magorno**

Difficile appartenere al partito di illusi che si aspetta fuoco e fiamme prima della definizione della giunta Oliverio. Non perché non vi siano frizioni in materia, tutt'altro. Se è per questo la platea di aspiranti s'è persino allargata e fatta più intraprendente, come vedremo tra poco. Il punto è però che difficilmente Mario Oliverio avrà rimediato in tasca prima della fine del mese quelle garanzie politiche di "quiete" dal Nazareno dopo il pieno ceffone ricevuto a proposito della sanità. È questa, quella della "salute", una ferita ancora troppo sanguinante per poterla considerare meritevole e degna di cicatrizzazioni di rilievo. Per farla breve Oliverio e i suoi sono avvelenati

con Magorno ma non ne possono fare a meno e non lo possono crocifiggere in pubblico, almeno per ora. La rivincita dei "non renziani" o dei "diversamente renziani" è lontana, forse è appena appena disegnata ma non è in agenda e se non parte da Roma è inutile per la cordata Oliverio-Adamo agitarsi. Questo non vuol dire che andranno d'amore e d'accordo col segretario ma fronti aperti e visibili non se ne potranno aprire per il momento. Vale naturalmente questo anche all'incontrario nel senso che Magorno non va da nessuna parte, allo stato, senza un minimo di quiescenza locale nel senso che se partono a raffica da qui rimostranze contro di lui in direzione

di Guerini e Lotti qualche conseguenza poi la possono provocare. Né, d'altra parte, è immaginabile che Oliverio e i suoi operino manovre di disturbo nei confronti del renzismo che si sta dividendo anche in Calabria con Gianluca Callipo da una parte, per esempio, e Mimmo Bevacqua dall'altra. Sono loro due aspiranti assessori, tanto per dirne due. Callipo (Gianluca) in quota Delrio o almeno questo lascia intendere anche se il capitolo Lanzetta non è affatto chiuso. E Bevacqua che mangia la pizza assieme a Magorno in quota Lotti, giusto per essere più precisi. Se Oliverio dovesse preferire uno piuttosto che l'altro dei giovanotti sopra citati solo per ope-

rare compensazioni o manovre di disturbo rischierebbe di compromettere l'assetto e la tenuta complessiva della sua giunta senza contare che, giusto per restare nel renzismo d'assalto, si sta muovendo anche Salvatore Perugini e lo sta facendo un po' con Nicola Adamo e un altro po' con il segretario regionale. Schemi scritti sulla sabbia, questi, con l'aria che tira e che si respira dopo il ceffone sulla sanità. Schemi che valgo-



no ancora meno se teniamo presente che Oliverio potrebbe indicare nomi tutti suoi, o in prevalenza donne. Oppure, come immaginiamo, tenere un po' tutti col fiato sospeso rinviando a miglior data il completamento della giunta. Tanto governare e risolvere i problemi pare sia l'ultimo dei pensieri dei "nostri" e quindi che problema c'è a rimanere così un altro paio di mesi. Non bisogna mai dimenticare, al riguardo, che non è stata più spesa una parola dai diretti interessati a proposito del primo progetto del governatore che poi era quello di avere solo e tutti esterni in giunta. Dopo la seconda lettura della modifica di statuto è vero che ci può scattare il contenzioso e addirittura il referendum se richiesto da cittadini o da consiglieri regionali per l'abrogazione delle riforme ma è anche vero che, se non andiamo errati, l'assessore che è anche consigliere potrebbe dover scegliere che mestiere fare in futuro. L'impianto centrale questo rimane. Vedremo se si procederà su questa strada o se si mischieranno le carte per una nuova briscola ma l'insieme del quadro serve solo a ribadire che è davvero tutto per aria e a tutti i livelli e che ipotizzare allo stato tempi e

nomi per il completamento della giunta è impresa titanica. Il clima è cambiato all'interno del Pd. È cambiato tra i governanti di Calabria e il Nazareno e di conseguenza è cambiato tra i nostri sul posto. Le diffidenze e i nervosismi si toccano con mano. Con ogni probabilità Oliverio non vorrà più consentirsi e consentire che Delrio o Lotti lo prendano a sberle per cui aspetterà con pazienza indicazioni sulla giunta che difficilmente però arriveranno in questa fase. Dovesse invece scegliere di percorrere la strada della totale autonomia Oliverio rischierebbe davvero questa volta una scivolata non più rimediabile ma non lo farà. Con prudenza e saggezza aspetterà e si muoverà di conseguenza ragion per cui prima di Pasqua difficilmente muoverà pedine pesanti preferendo tenere tutti sulla corda. È la partita della "salute", del resto, ad aver lasciato il segno e la ferita è tutt'altro che chiusa. Tra il gruppo Oliverio e Magorno, intanto. Ma anche con ripercussioni potenziali da gestire tutte all'interno della cordata di governo Oliverio-Adamo. Abbiamo già detto di quanto e come il governatore sia rimasto bellicoso

in materia al punto da organizzare e mettere in cantiere (virtuale) ospedali tutti nuovi e aziende uniche regionali, senza contattare minimamente il commissario Scura, che questo mestiere deve venire a fare in Calabria. Con i suoi modi e l'approccio di chi si deve ancora presentare Scura ha già fatto intendere che Oliverio si sta muovendo un po' troppo da solo e che niente di quello che è stato annunciato lui lo può recepire come impacchettato. L'azienda unica regionale, i nuovi ospedali, i direttori generali protempore e da traghettamento fino alla nascita dell'azienda unica sono operazioni troppo corpose perché un commissario possa subirle. Facile immaginare allora che Oliverio stia cercando la scusa per lo scontro con il governo che, in materia di sanità, in cuor suo ha solo rinviato. E si capisce bene il perché, del resto. Troppi e troppo onerosi sono gli interessi che si muovono attorno alla "salute". Sia nel campo pubblico che in quello privato. Le sole tre riforme che in modo velleitario Oliverio ha annunciato nel campo della sanità pubblica sono da capogiro se ci mettiamo a contare euro e posti di comando. Senza contare poi l'universo im-

menso della sanità privata terreno questo dove la cordata vincente in campagna elettorale ha avuto cammino travolgente e trionfante dopo l'uscita di scena prematura di Scopelliti. Ma proprio su questo punto l'inossidabile cordata Oliverio-Adamo potrebbe rischiare i primi scricchiolii.

Da un lato ci sono gli impegni presi in campagna elettorale da chi poi ha stravinto, del tutto legittimi s'intende. Dall'altro ci sono nuovi sviluppi e antichi ritorni dal passato che non sono privi di "entrate" e amicizie consolidate. Da un lato si immaginava di poter disporre anche del commissariamento e quindi di mettere tutto a posto accontentando un po' tutti, alla fin fine. Dall'altro, cioè per come poi sono andati i fatti, c'è la realtà e cioè un commissario e un sub (Urbani) che non staranno certo a guardare tanto nel campo della sanità pubblica che in quella privata.

È questo un punto molto delicato lungo il cammino a breve termine di Oliverio. Un punto centrale che nasconde sotto foglie e finta erba trappole profonde.

Molto più profonde del completamento della giunta.

**d.m. - Mezzoeuro Fb**

Domani la commissione sanità incontra i vertici dell'Azienda ospedaliera

# I misteri del Mariano Santo

Ambrogio: "Chiediamo una perizia "terza" per chiarire tutti i dubbi"

## Come mai è stato già preso un broncoscopio? Si sapeva già che si doveva procedere al trasferimento?

"Domani alle 12, incontreremo come commissione sanità i vertici dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza per ottenere finalmente i dovuti chiarimenti sull'anomala vicenda del Mariano Santo. Lo sgombero del quale è stato deciso sulla base di una perizia predisposta dall'impresa appaltatrice, in contrasto con i precedenti carotaggi effettuati da due diverse ditte prima che si desse inizio ai lavori attuali".

Il vice capogruppo del Pd nel consiglio comunale di Cosenza Marco Ambrogio non era mai stato così categorico nel commentare le torbide vicende "politico-sanitarie" legate allo sgombero del Mariano Santo. Neanche quando, qualche settimana fa, aveva guidato il sopralluogo della commissione sanità all'interno della struttura di contrada Muoio Piccolo. Oggi evidentemente, con maggiori informazioni sulla storia, è in grado di avere un quadro più preciso della situazione e vede la questione in maniera più chiara. "I dubbi sono a questo punto legittimi - aggiunge infatti Marco Ambrogio -, poiché da una parte c'è l'interesse dell'impresa appaltatrice a realizzare i lavori senza medici e pazienti all'interno della struttura, come invece era stato stabilito dal bando di gara, dall'altra i pazienti che vengono lasciati ad un amaro destino. Infatti, senza un confronto tra le relazioni tecniche, il trasferimento potrebbe rivelarsi affrettato e procurare enormi disagi ai pazienti e ai sanitari. Non si deve tralasciare, inoltre, di considerare la spesa non indifferente che il trasferimento richiede". Se, dunque, fino a qualche settimana fa, l'orientamento generale è stato quello di accettare, in qualche modo, il trasferimento dei pazienti, adesso i dubbi tornano prepotentemente alla ribalta e coinvolgono tutto l'apparato (sempre "politico-sanitario", per usare un eufemismo) che sta dietro alle manovre riguardanti il Mariano Santo. Marco Ambrogio, d'altro canto, dimostra di essere molto bene informato e solleva una serie di interrogativi abbastanza inquietanti. "Porremo delle domande al tavolo - continua Marco Ambrogio - come ad esempio il perché non sono state mostrate le carte, nonostante sia stato richiesto più volte. Perché queste perizie, cioè i carotaggi fatti prima che i lavori iniziassero e la recente perizia fatta dalla ditta che sta eseguendo i lavori, essendo atti pubblici non sono

stati pubblicati sul sito dell'ospedale?".

Si tratta di richieste più che legittime ma che sono state sempre eluse dal fatidico chi di competenza. Ora, non sta a noi giudicare a chi ha fatto comodo questo gioco "a nascondino" rispetto alla documentazione ufficiale ma è sotto gli occhi di tutti che si sta giocando una partita politica tra chi è a favore del trasferimento e chi invece vorrebbe che le cose rimanessero così come sono.

In questo caso, è anche un po' rischioso accoppiare nomi e cognomi alle fazioni ma è evidente che chi ha sempre gestito il Mariano Santo come un "feudo felice" preme affinché non avvenga il trasferimento mentre chi vorrebbe cambiare le cose sia propenso a spostare tutto. E Marco Ambrogio, nel prosieguo del suo intervento, lo spiega con dovizia di particolari. "Esiste un altro problema che potrebbe sorgere se si decidesse di evacuare il Mariano Santo - aggiunge il consigliere comunale cosentino del Pd - e continuare i lavori nella struttura vuota: in questo caso, potrebbero reclamare i propri diritti le ditte che hanno partecipato alla gara sapendo che

i lavori si sarebbero svolti in presenza dei pazienti. Peraltro anche l'intersindacale medici ha chiesto, nelle scorse settimane, di conoscere i motivi per cui gli stabili ospedalieri stanno diventando pericolanti, con chiaro riferimento all'ex Ipa, demolito in

maniera frettolosa e forse inopportuna. E chiede anche come mai è stato già acquistato un broncoscopio (for-



se senza una gara)... Ciò in previsione del trasferimento dell'unità di Broncoscopia dal Mariano Santo, come se già si sapesse che si doveva procedere al trasferimento?". Quanto scrive e afferma Marco Ambrogio ci aiuta decisamente molto anche a delineare gli schieramenti. Tutti i calabresi sanno, ormai, che non esistono più steccati ideologici che dividono centrosinistra e centrodestra. Basti pensare che Pino Gentile, un tempo avversario politico di Mario Oliverio (tanto per citare i nomi più in vista del panorama politico), adesso è addirittura vicepresidente del consiglio regionale e molto più vicino alle posizioni del Pd di tanti suoi stessi esponenti.

Qualcuno, tanto per semplificare ancora di più i termini della questione, lo dà addirittura a un passo dall'adesione formale al partito. Di conseguenza, se proprio dovessimo indicare due fazioni, le indicheremmo entrambe interne al Partito Democratico...

La conclusione di Marco Ambrogio, tuttavia, è equa e salomonica. "Chiederemo perché non si richiede una perizia "terza" per capire che problemi ci sono al Mariano Santo prima di procurare disagi agli ammalati e ai loro familiari. E, prima di spendere una cifra considerevole, sapere intanto quanto si spenderà e se si può evitare questa spesa. Naturalmente della questione investiremo il consiglio comunale in quanto non vogliamo passare per coloro i quali antepongono interessi privati a quelli della collettività". Il problema è: chi può essere considerato super partes in questa squallida vicenda?

Ai posteri l'ardua sentenza...

## ■ SANITÀ Da riscrivere la rete oncologica senza un'alternativa della Regione

# Quale futuro dopo la Campanella

Il fallimento della Fondazione Campanella costringe la Regione a ridisegnare la rete oncologica che attende già l'esame dei Ministri.

LAURA CIMINO  
e ADRIANO MOLLO  
a pagina 7

■ L'INCHIESTA Aumenta l'emigrazione, si attende il commissario per le prime contromisure. Il ruolo cinico della politica

# Il buio sul dopo Campanella

*La nuova rete oncologica considera la Fondazione all'interno del sistema sanitario*

Tutti i servizi  
previsti negli  
ospedali

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Prima soffocata e poi uccisa. La Fondazione Campanella ha provato il cinismo della politica sulla propria pelle: l'ha creata, l'ha utilizzata e poi, dopo un'agonia di tre anni, l'ha fatta morire. Tutto si è consumato in meno di 10 anni ma i nodi sono venuti al pettina con il piano di rientro e con il commissariamento quando il tavolo di verifica nazionale ha vietato la Regione a finanziare la fondazione con soldi del servizio sanitario al di fuori di un quadro normativo. La soluzione voluta dal presidente Scopelliti è stata quella di considerarla una struttura al pari della cliniche private accreditate, ma ciò ha comportato una riduzione del budget a cui non è seguita una riduzione dei costi del personale. E quindi la fondazione nel giro di pochi anni si è trovata con un buco imponente.

Ora il destino degli ammalati è in mano alla provvidenza perché dietro quei 6000 ricoveri

l'anno ci sono delle vite umane che hanno bisogno di cure, assistenza, conforto e ottimismo. Invece ora non c'è altra alternativa al Campanella se non quella di prendere un treno, un aereo o l'auto e dirigersi nelle strutture più accreditate con sede nel Lazio, Emilia Romagna e Lombardia. Ci arrivano testimonianze di famiglie ridotte sul lastrico, decine e decina di migliaia di euro per potersi curare fuori regione. Stando così le cose ci chiediamo cosa ci sarà dopo il Campanella. Cosa la Regione immagina di fare per riorganizzare la rete oncologica regione che faceva della Fondazione un perno del sistema. L'ufficio del commissario per il piano di rientro ha inviato nei mesi scorsi ai ministeri vigilanti e al tavolo di verifica la nuova rete oncologica regionale all'interno della quale la Fondazione aveva un ruolo di primo piano nonostante i 35 posti letto. Infatti come è riscontrabile dalla grafico in alto la fondazione fino allo scorso anno aveva diversi reparti afferenti a tutte le patologie oncologiche. Ciò, però, poneva anche un problema di presta-

zioni perché spesso negli interventi chirurgici rientrano anche quelli non prettamente oncologici. Ora tutto è stato cancellato e addirittura per la chirurgia toracica interrotta.

Per affrontare l'emergenza la struttura commissariale e il dipartimento Salute stanno fornendo tutto ciò che è necessario per garantire i servizi, si tratta di 450 persone che ricevono il trattamento chemioterapico e 45 interventi chirurgici programmati. Poi c'è il discorso della Pet che si sta affrontando per portare a 18 ore l'attività e con lo sblocco del turnover è prevista l'apertura di quella di Reggio Calabria già collaudata. In questo modo si pensa di coprire la domanda di questa indagine diagnostica che è alla base dell'emigrazione sanitaria. Infatti oggi al Campanella ci sono liste di attesa di 6/8 mesi e i pazienti, sempre più spesso, preferiscono andare fuori re-

gione e poi magari ci rimangono pure per curarsi. Questa distorsione produce un danno per la Regione costretta a rimborsare ai laboratori di altre regioni 3,5 milioni di euro solo per la Pet e sborsare in totale 50 milioni di euro l'anno per tutte le prestazioni oncologiche.

Nell'attesa che il tribunale nomini il commissario liquidatore l'attività del Campanella procede ma ciò che manca è la fiducia dei pazienti stando il clima di profonda incertezza.

La nuova rete oncologica predisposta dal sub commissario Andrea Urbani, emendata dal tavolo di verifica perché troppo il numero delle strutture rapportato ai bacini di utenza sono troppo elevati e in alcuni casi il numero degli interventi è troppo basso. Quindi la struttura com-



missariale è costretta a rivedere il piano. Il piano predisposto dal sub commissario Urbani è fatto da 3 Hub (AO Cosenza, AO Pugliese de Lellis, AO Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria), e 6 Spoke (Ospedale civile di Castrovillari, Ospedale di Rossano - Corigliano, Ospedale di Cetraro-Paola, Ospedale civile San Giovanni di Dio, Ospedale Giovanni Paolo II di Lametia Terme, Ospedale civile di Locri) e la struttura privata Fondazione Campanella. Per quanto riguarda l'attività chirurgica oncologica sono individuate le strutture che al momento possiedono i predetti requisiti di qualità e che dovranno essere confermate o modificate sulla base dei volumi relativi all'anno 2014.

Entrando nel dettaglio, per la provincia di Cosenza al Mario Santo dell'Annunziata sono stati confermati i 30 posti letto con primario e due aiuti primari; negli ospedali Spoke di Paola-Cetraro si passa da 10 posti letti di cui uno in regime ordinario a 8 posti in day hospital con un solo primario mentre l'aiuto viene soppresso; A Rossano-Cogliano si passa da 10 a 8 posti come per Paola con un solo primario; a Castrovillari viene istituito il reparto di oncologia con 8 posti in day hospital e un posto di primario che al momento non c'è. Il servizio di oncologia è previsto anche presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore con un solo medico, mentre all'ospedale di Crotona i 10 posti letto ordinari sono stati

trasformati in day hospital. In provincia di Vibo si prevede la cancellazione dei 5 posti in day hospital a Tropea ma resta il medico con una struttura semplice. A Catanzaro, oltre ai 35 posti letto del Campanella, sono stati ridotti quelli del Ciaccio che passano da 28 (13 ordinari e 15 in day hospital) a rispettivamente 6 e 10 con la conferma di un primario e un aiuto. Inoltre sempre al Pugliese-Ciaccio sono stati cancellati i 4 posti letto (metà ordinari) del reparto per le cure palliative e aumentati i posti per Oncoematologia pediatrica da 8 a 12 in day hospital e da 6 a 8 in regime ordinario, mentre resta il posto di primario ma gli aiuti passano da 2 a 1. In provincia di Reggio Calabria, al "Riuniti" i posti letto ordinari passano da 18 a 15, mentre sono confermati i 10 in day hospital. Così come restano confermati il posto di primario e di aiuto. In tutti e tre gli ospedali hub sono previste le radioterapie oncologiche con 1 primario e solo al Pugliese anche un aiuto. Infine i reparti di Oncoematologia sono previsti al Pugliese-Ciaccio con una riduzione da 18 a 12 in day hospital e da 15 a 8 in regime ordinario con la conferma del posto di primario e di 2 aiuti; Al Riuniti, (eccellenza in questo settore come segnala la fondazione Veronesi) confermati i 12 posti in day hospital e 26 in regime ordinario con un primario e 3 aiuti e un responsabile di strutture semplice distrettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La mappa della fondazione Veronesi

## *Il primato di Reggio del Bianchi Melacrinò per i tumori del sangue*

di LAURA CIMINO

CATANZARO - La fondazione Umberto Veronesi ha aggiornato al 2013 i dati e la mappa di dove farsi curare in ogni regione il cancro in base alla propria malattia precisa. L'utilissimo strumento è consultabile in modo semplice su internet, ed è lo "Sportello Cancro". Indica qual è l'ospedale "più esperto" per ogni tipo di tumore. Così, il paziente potrà sapere qual è l'ospedale migliore in Calabria per la sua specifica patologia e "comparare" il dato con quello delle strutture delle altre regioni, per scegliere a quale medici affidarsi o dove farsi eventualmente operare. Lo sportello cancro, infatti, dà i numeri di tutti gli ospedali in base al tipo di tumore. Tutti gli ospedali e le case di cura calabresi sono monitorate, al 2013, su quanti ricoveri ordinari, day hospital e quanti interventi chirurgici hanno effettuato. Dall'elenco, si seleziona la propria regione, gli ospedali sono ordinati in base alla loro "esperienza", cioè il numero dei ricoveri e degli interventi eseguiti in un anno, e soprattutto in base all'Indice Medicare, un parametro messo a punto negli Stati Uniti che permette di valutare la "complessità" globale del lavoro di un ospedale. I dati riguardano tutte le patologie esistenti. Anche le più rare. Vediamolo, allora, qualche dato, in base ai migliori risultati raggiunti così come alle malattie più diffuse. In assoluto l'indice Medicare più alto in Calabria è quello dell'azienda ospedaliera Melacrinò Bianchi Morelli di Reggio Calabria sui tumori del sangue, dei tessuti emopoietici e dei linfonodi, con un indice 2.102 punti al 2013, più di 900 ricoveri in day hospital, oltre 700 ricoveri ordinari. Alti anche i numeri per queste precise malattie all'ospedale Pugliese Ciaccio del capoluogo, 886 la valutazione data con l'indice Medi-

care, poco più giù anche l'Annunziata a Cosenza con 860. A Cosenza sono stati 365 i day ospital, 430 a Catanzaro. In totale, in Calabria su queste specifiche patologie, abbiamo avuto al 2013, 2115 ricoveri in regime ordinario, 2147 in day ospital e 435 interventi chirurgici. Tra i dati che emergono, quelli di una branca così delicata come quella dei tumori pediatrici. L'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro è valutato dalla fondazione Veronesi molto bene, con 215 punti di Medicare, tra i migliori di tutta Italia e la terza migliore realtà di tutto il Sud, sotto Napoli e San Giovanni Rotondo per questa stessa specializzazione. Per il tumore alla mammella, l'indice Medicare, 171, è dell'azienda ospedaliera di Cosenza, 112 quello del Pugliese Ciaccio di Catanzaro, 100 del Melacrinò Bianchi Morelli di Reggio, 79 quello della fondazione Campanella. Cosenza al 2013 è anche l'ospedale che ha effettuato il maggior numero di ricoveri ordinari, 203, mentre è più alto il dato di ricoveri in day hospital per il tumore al seno del Pugliese Ciaccio di Catanzaro, 271, alto anche quello della fondazione Campanella, con 201 ricoveri in day hospital per le donne colpite da questa malattia. Su questa diffusa patologia, abbiamo avuto in Calabria al 2013 892 ricoveri, 1702 day ospital e 930 interventi chirurgici. E' di 718 l'indice Medicare complessivo raggiunto. Per i tumori dell'apparato digerente, l'Annunziata di Cosenza ha 828 di indice Medicare, con 428 ricoveri al 2013, 135 day ospital e 198 interventi chirurgici. A seguire con 695 di Medicare l'ospedale di Reggio, con 393 ricoveri, 159 day ospital e 120 interventi chirurgici. Subito dopo la fondazione Campanella con 473 indice Medicare, 348 ricoveri, 101 day ospital. Ogni dato può essere comparato con quello degli ospedali delle altre regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raggiunta la struttura Commissariale occupata dai dipendenti della Fondazione ha chiesto ai dirigenti una soluzione per tenere in vita il Centro

# Campanella, una paziente minaccia il suicidio

Molto stanchi e arrabbiati i lavoratori in via di licenziamento asserragliati nell'anticamera di Andrea Urbani

**In 245 chiedono  
la revoca immediata  
delle procedure  
di licenziamento  
collettivo avviate**

**Luana Costa**

«Siamo molto stanchi e arrabbiati ed è un binomio che non si sposa molto bene». Continua senza sosta la protesta dei lavoratori della Fondazione Campanella, da lunedì asserragliati negli uffici della struttura commissariale in via Buccarelli.

La mattina i colleghi, suddivisi in turni, vanno a dare il cambio a coloro i quali hanno mantenuto saldo il presidio durante la notte e si avanti così da ben tre giorni con tutti i disagi che la condizione comporta. Un piccolo tavolino funge da porta viveri, per i pochi generi alimentari che si consumano nella stessa stanza dove si passa la notte e da dove si continua a chiedere una risposta, ferma e decisa, all'imminente attivazione delle procedure di licenziamento collettivo avviate dal management. A far data dal 10 aprile, infatti, diventerà operativa a tutti gli effetti la fine del rapporto lavorativo per i 245 dipendenti in forza alla struttura sanitaria e la richiesta, che fa da presupposto alla simbolica occupazione dell'anticamera che conduce allo studio del sub commissario Andrea Urbani, è la revoca del procedimento che dispenserebbe dalle attività tutte le unità lavorative.

Ieri mattina ancora scintille al primo piano del Dipartimento Tutela della Salute, dove la convivenza con il personale dell'ente regionale inizia a diventare difficoltosa. Una pa-

ziente della struttura sanitaria, A.B., ha raggiunto la struttura commissariale e con toni, a dir poco accesi, minacciando anche di togliersi la vita ha chiesto con forza ai dirigenti regionali di escogitare una soluzione per tenere in vita il Centro oncologico. «Stiamo cercando in tutti i modi di avere un confronto con tutte le figure istituzionali – ha spiegato Salvatore Merola responsabile del reparto di Chirurgia toracica – ma senza avere nessun tipo di riscontro. Ci piacerebbe tanto avere un'interlocuzione con i soci fondatori, e in particolar modo con il governatore Mario Oliverio che in questi giorni non ha rilasciato alcuna dichiarazione al riguardo, dal momento che ormai siamo al terzo giorno di occupazione e al settimo di preavviso di licenziamento».

Avere un incontro con il presidente della giunta regionale Mario Oliverio è stata, infatti, la richiesta avanzata nel corso della lunga mattinata, dopo il colloquio poco proficuo avuto martedì mattina con il sub commissario Andrea Urbani. «Siamo qui ormai da tre giorni – prende la parola Cristina Cosco medico dell'unità operativa di Gastroenterologia – e a questo punto vorremmo avere delle risposte concrete. Sono anni che ci rivolgiamo ai soci fondatori, ai dirigenti del Dipartimento Tutela della Salute, ottenendo solo parole a cui non hanno mai fatto seguito i fatti. Anche noi vorremmo so-

luzioni trasparenti e tracciate nel solco della legalità ma, ad oggi, in mano abbiamo solo le lettere di licenziamento. Allora, io mi chiedo prima dell'avvio delle procedure di licenziamento collettivo cosa è stato fatto per tentare di risolvere il problema della Fondazione?» «Noi continueremo ad occupare – calca la mano Merola – fino a quando non sarà trovata una soluzione definitiva. Siamo molto stanchi e arrabbiati e non è un binomio che si sposa molto bene. I malati presenti nelle liste d'attesa dell'Unità operativa di cui io sono responsabile – chiarisce poi – non potranno essere trattati, e la Regione dovrà farsi carico di assicurare un trattamento fuori la Calabria per il genere di intervento che effettuiamo noi al Centro». «Sappiamo la data di inizio di questa occupazione – spiega Angelo Conditto operatore sociosanitario della struttura sanitaria – ma non sappiamo fino a quando si protrarrà. Siamo fiduciosi che la Giunta e il Consiglio stiano lavorando per trovare una soluzione positiva per evitare i licenziamenti. Noi siamo qui da lunedì mattina e vediamo molti movimenti ma non sappiamo niente, perché siamo fuori dalle stanze dove si decide. Ci auguriamo che quanto detto sin dall'inizio dal presidente Oliverio, ossia che non un solo posto di lavoro andrà perso, verrà mantenuto e che tutta questa controversa vicenda possa avere un esito positivo». ◀



## All'assessorato porte chiuse ai cronisti

### Incontri frenetici con il dg Zito

● Bocche cucite al Dipartimento Tutela della Salute. Negli uffici si sono susseguiti nel corso della mattinata di ieri una serie di incontri di cui non è stato possibile conoscere l'esito. Nessuna dichiarazione è stata rilasciata dal sub commissario Andrea Urbani che, al contrario, ha interdetto l'accesso all'assessorato alla Sanità ai cronisti dopo aver fatto allontanare quelli presenti sul posto nella mattinata di ieri. Rassicurazioni sono arrivate dal direttore genera-

le del Dipartimento Bruno Zito, il quale ha spiegato che si lavora alacremente alla ricerca di una soluzione per salvare i 245 posti di lavoro. Urbani e il dg Zito hanno avuto un incontro con i direttori delle Asp provinciali a cui è seguita una riunione di circa tre ore. Si ritiene però che si stia lavorando al reimpiego degli operatori sociosanitari e degli infermieri professionali nelle aziende provinciali in sofferenza, per la carenza di queste figure professionali.

APPELLO DI ABRAMO

## «Università e Regione pensino al rilancio»

«Regione e Università anticipino le decisioni del tribunale, presentino subito una proposta di salvataggio e rilancio della Fondazione Campanella. Soprattutto il socio debitore, la Regione, faccia la sua parte, garantisca le risorse in base agli impegni già assunti. Si eviti ad ogni costo che la nomina del liquidatore chiuda per sempre la possibilità di salvare il polo oncologico». È l'appello che il sindaco Abramo ha lanciato al presidente della Regione Oliverio e al rettore dell'Università Quattrone per evitare quella che definisce «una catastrofe per il sistema sanitario calabrese. Occorre in prima battuta evitare che si arrivi alla nomina, da parte del tribunale, di un liquidatore giudiziale che inevitabilmente avrebbe solo il compito di accompagnare alla definitiva estinzione la Fondazione. A quel punto, anche il provvedimento di estinzione adottato, come atto dovuto, dal prefetto, potrebbe essere superato. Una Fondazione Campanella risanata e rilanciata, con un atto di responsabilità dei soci, diventerebbe lo strumento indispensabile per realizzare una seria politica di assistenza sanitaria e di ricerca scientifica nel campo oncologico». ◀



Sacrifici del personale del "De Lellis" dell'azienda "Pugliese-Ciaccio" per garantire efficienza

# È emergenza pure curare i malati oncologici

Una struttura d'eccellenza con un tallone d'Achille: la carenza di personale

**Daniela Amatruda**

È di "lacrime e sangue" il prezzo pagato da tutto il personale del Presidio "De Lellis" dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", per garantire efficienza e prestazioni sanitarie di qualità nonostante la razionalizzazione della spesa imposta dal Piano di rientro ed il blocco del turnover.

È la carenza di personale, infatti, l'unico tallone d'Achille di una struttura d'eccellenza che ieri mattina ha presentato i dati delle numerose attività svolte nel Presidio, numeri importanti che rischiano di non poter essere replicati se non si provvederà al potenziamento delle unità mediche e paramediche. Risultati, che sono stati raggiunti aumentando il carico di lavoro dei dipendenti che, ora, lanciano un grido d'allarme.

Il Presidio "De Lellis", che ospita il dipartimento Oncoematologico e tutti i servizi dedicati, nel 2014 ha erogato 228.595 prestazioni ambulatoriali, ha effettuato 3.882 ricoveri, di cui 1.657 in regime ordinario e 2.225 in regime di day hospital per un totale di 233.867 attività assistenziali, che hanno prodotto circa 16 milioni di euro.

L'Azienda "Pugliese-Ciaccio" ha un indice di attrazione regionale pari al 23% ed extraregionale pari al 2%.

Il bacino di utenza dell'A-

zienda "Pugliese-Ciaccio", infatti, non è esclusivamente catanzarese, ma riguarda tutte le province calabresi. I dati del 2014 sulla mobilità infraregionale registrano 6.860 ricoveri, in particolare provenienti da Crotona e Vibo Valentia, ma con numeri elevati anche da Reggio Calabria e Cosenza.

I dati della mobilità extraregionale, sempre del 2014, rilevano 521 ricoveri, «un fenomeno prevalentemente stagionale legato spesso al rientro di calabresi durante il periodo estivo».

È stata la dottoressa Maria Antonietta Greco, capo del Supporto igienico-organizzativo del Presidio "Ciaccio - De Lellis", ad illustrare nel dettaglio il report dei dati.

Alla conferenza stampa hanno preso parte anche il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Francesco Miceli ed il direttore del reparto di Oncoematologia e capo del Dipartimento di ematologia, oncologia e medicina trasfusionale del "De Lellis", Stefano Molica.

«La comparazione - ha spiegato fra l'altro la dottoressa Maria Antonietta Greco - con gli indicatori di attività del dipartimento oncoematologico, registrati dal 2008 al 2014, ha consentito di rilevare un incremento dei ricoveri ordinari ed una diminuzione di quelli in day hospital a causa delle direttive regionali sulla contrazione dei posti letto».

A farne le spese, soprat-

tutto le strutture dipartimentali di cure palliative e terapia del dolore che ospitano i pazienti, secondo la disponibilità dei posti, nei reparti di oncologia ed ematologia.

Inoltre, «la valutazione dei dati relativi agli indicatori di risultato - ha concluso la dottoressa Maria Antonietta Greco - ha fatto rilevare un aumento della complessità della casistica trattata dal dipartimento».

Il direttore generale Miceli ha rimarcato «l'importanza di potenziare e sostenere una struttura di questo livello», ed ha tenuto a precisare che «il parziale sblocco del turnover avviato dalla Regione rappresenta un primo passo positivo al quale, però, deve seguire un intervento concreto per affrontare le criticità delle altre strutture».

«Sono risultati lusinghieri - ha detto Molica - che mostrano anche l'attrattività della struttura da parte di pazienti che provengono dalle altre province, un dato che i decisori dovrebbero tenere in conto nella valutazione delle strutture. Se è importante assicurare l'emergenza, è emergenza anche curare i malati oncologici». ◀



**Acqua potabile  
in piazza Italia**

In piazza Italia a S.Eufemia l'acqua è di nuovo potabile. Lo comunica la Multiservizi dopo i controlli dell'Asp



FONDAZIONE CAMPANELLA

# Una exit strategy per salvare il polo oncologico

L'appello rivolto dal primo cittadino a Regione e Università in anticipo alla procedura fallimentare

«Regione e Università anticipino le decisioni del tribunale, presentino subito una proposta di salvataggio e rilancio della Fondazione Campanella. Soprattutto il socio debitore, la Regione, faccia la sua parte, garantisca le risorse in base agli impegni già assunti. Si eviti a ogni costo che la nomina del liquidatore chiuda per sempre la possibilità di salvare il polo oncologico». È questo l'ennesimo appello che il sindaco Sergio Abramo ha lanciato al presidente della Regione Mario Oliverio e al rettore dell'Università Aldo Quattorne per evitare quella che definisce «una catastrofe per il sistema sanitario calabrese». «Regione e Università sono i soci fondatori della Campanella e non possono tirarsi fuori, quasi che la vicenda non li riguardi, lasciando che sia la magistratura ad occuparsene. Occorre in prima battuta evitare che si arrivi alla nomina, da parte del tribunale, di un liquidatore giudiziale che inevitabilmente avrebbe solo il compito di accompagnare alla definitiva estinzione la Fondazione. Bisogna fare presto perché ad aprile saranno esecutivi i licenziamenti. Regione e Università possono ancora esperire l'ultimo tentativo. C'è ancora la possibilità di salvare il salvabile, a patto che ci sia una concreta volontà. Se si evita la nomina del liquidatore, si può ancora sperare di traghettare la Fondazione verso lidi più tranquilli, attraverso la definizione dei contenziosi e la predisposizione di un piano industriale di rilancio della struttura, agganciandolo alle reali esigenze del sistema sanitario calabrese. A quel punto, anche il provvedimento di estinzione adottato, come atto dovuto, dal prefetto, potrebbe essere superato. Una Fondazione Campanella risanata e rilanciata diventerebbe lo strumento indispensabile per realizzare una seria politica di assistenza sanitaria e di ricerca scientifica nel campo oncologico. A quel punto, occorrerebbe solo regolamentare in maniera seria e rigorosa i rapporti tra la Fondazione Campanella, la Regione Calabria e l'Università, con la definizione dei posti letto e delle prestazioni da erogare, individuando i meccanismi per l'occupazione del personale. Regione e Università dicano chiaramente se intendono impegnarsi su questo fronte oppure intendono solo fare i notai della morte del polo oncologico».



SANT'EUFEMIA

## L'ASP CERTIFICA: ACQUA POTABILE

Dopo l'allarme relativo ad un'elevata presenza di ferro nell'acqua, e la relativa ordinanza di non potabilità, il servizio igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp ha comunicato che i rilevamenti effettuati dall'Arpacal sulla potabilità dell'acqua nell'area di Piazza Italia a Sant'Eufemia, hanno confermato il rispetto di tutti i parametri di legge. A darne notizia, una nota della Multiservizi, che aggiunge: «Anche le analisi commissionate in proprio dalla società, infatti, avevano confermato la potabilità dell'acqua. Adesso arriva la conferma anche dal competente servizio Asp a conclusione della relazione dell'agenzia regionale per l'ambiente che autorizza l'utilizzo dell'acqua della rete idrica ad uso potabile».



CRONACA

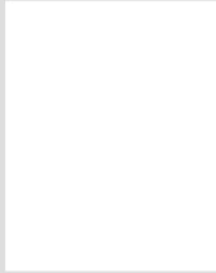
## Ancora un sequestro di munizioni: ad Africo trovate 123 cartucce

Nuovo sequestro di munizioni, ieri, nella Locride. Questa volta è successo ad Africo, dove i Carabinieri della locale stazione insieme ai militari dello squadrone Eliportato Cacciatori "Calabria", nel corso di un rastrellamento, hanno rinvenuto 123 cartucce per pistola, di cui 24 calibro 7.65 e 99 del calibro 38, in discreto stato di conservazione. Le munizioni erano all'interno di una busta in cellophane occultata in un tubo di plastica ritrovato in un canale di scolo delle acque reflue urbane di una strada di quel centro abitato.

A Locri, i Carabinieri della locale stazione, a conclusione di approfonditi accertamenti presso il servizio sanitario dell'Asp, hanno deferito in stato di libertà per introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo un 61enne di San Luca, bracciante agricolo, responsabile di aver fatto pascolare abusivamente nella tarda mattina di domenica scorsa, nella pineta del locale lungomare, ovvero in aerea demaniale, un branco di 46 bovini di sua pro-

prietà. All'atto delle contestazioni, l'uomo ha giustificato la propria condotta con la scarsità di verde che caratterizzerebbe attualmente i pascoli di Sant'Ilario dello Jonio, comune in cui l'allevatore detiene i propri animali e dal quale, attraverso la battigia, ha condotto il bestiame presso la spiaggia di Locri. I bovini sono stati notati dai militari dell'Arma, in transito nel corso di un servizio di controllo, mentre pascolavano tra le tende montate da un gruppo di giovani boy scout in

esercitazione e sotto lo sguardo stupefatto dei numerosi cittadini che, approfittando della bella giornata, avevano accompagnato i propri figli nell'adiacente parco giochi. A Roccella Jonica invece i Carabinieri a seguito di un controllo esperito congiuntamente a personale specializzato dell'Enel, hanno deferito in stato di libertà, per furto aggravato di energia elettrica, un commerciante della zona, proprietario di un esercizio commerciale per la vendita all'ingrosso di prodotti surgelati.



# ■ SANITA' Oncoematologia, nel 2014, ha erogato ben 228.595 prestazioni ambulatoriali La scure dei tagli sulle eccellenze

*Illustrati al presidio De Lellis i dati relativi alle attività ospedaliere del Ciaccio*



Da sinistra: Greco, Miceli e Molica durante la conferenza stampa di ieri

## di PATRIZIA CANINO

«IL massimo contenimento dei costi senza incidere sull'efficacia delle cure», è quanto esplicito ieri mattina nel presidio De Lellis, a Catanzaro, nel corso della conferenza stampa nella quale sono stati illustrati i dati relativi alle attività della struttura ospedaliera Ciaccio dell'Azienda ospedaliera Pugliese- Ciaccio (Aopc) dell'intero 2014. Ad elaborare i dati, Maria Antonietta Greco, a capo del supporto igienico-organizzativo del "Ciaccio - De Lellis", alla presenza del direttore generale dell'Aopc, Francesco Miceli, e del dirigente di Ematologia, Oncologia e Medicina Trasfusionale Stefano Molica, a cui si sono uniti, successivamente, gli interventi dei tanti medici e staff sanitario che operano quotidianamente - con passione, sacrifici e grande dedizione professionale - in quella che è considerata da anni, una struttura d'eccellenza a livello provinciale, nonché regionale, sotto il profilo Oncoematologico, tra cui Giuseppe Fodero (responsabile servizio radiologia), Rosario Russo (responsabile terapia del dolore), Caterina Consarino (direttore di Oncoematologia pediatrica), Rita Santoro (centro emofilia, emostasi e trombosi), Bonaventura Lazzaro (responsa-

bile del dipartimentale cure palliative), Pietro Comi (coordinatore infermieristico), Giuseppe Scalzo (responsabile del servizio di Fisica Sanitaria) ed Ornella Rania (responsabile coordinamento reparto ematologia) che hanno sottolineato, anche, i tanti aspetti e le criticità che si rilevano a causa dei tagli effettuati in questi ultimi cinque anni a danno dell'intera sanità e che mettono a rischio l'efficienza del loro operato.

Secondo quanto illustrato, «l'Aopc ha un bacino di utenza molto ampio, ed il suo indice di attrazione regionale è stato pari al 23% mentre quello extraregionale pari al 2%. Solo il dipartimento di Oncoematologia, nel corso del 2014, ha erogato ben 228.595 prestazioni ambulatoriali; 3.882 sono stati i ricoveri totali di cui, 1657 sono stati quelli effettuati in regime ordinario e 2225 in day hospital». Grazie ad un'efficiente organizzazione, dal 2008 si è portata avanti un'operazione antesignana a livello regionale, per la quale si sono assegnate al presidio ospedaliero le strutture concernenti il dipartimento Oncoematologico, consentendo, in tal modo, con la condivisione delle risorse disponibili, delle apparecchiature, degli spazi, e una programmazione dei turni di servizio, e altro a razionalizzare e re-

stare in linea con la richiesta della Regione nel diminuire le spese sanitarie.

Anche grazie al contributo prezioso dei tanti Club Service e delle molte Associazioni, è stato possibile dare spazi confortevoli e adeguati ai degenti - adulti e bambini - e alle loro famiglie, che possono usufruire di sala attrezzata con tv, computer, giochi e biblioteca, come anche di uno spazio verde adiacente la struttura ospedaliera; mentre i pazienti di oncoematologia non residenti in ambito cittadino, e i loro familiari, possono usufruire di due strutture residenziali messi a loro disposizione. «I tagli si sono abbattuti su strutture che avevano grande capacità di erogare servizi, come lo è il De Lellis, portando al limite anche la capacità stessa di chi vi opera quotidianamente, che cerca di fronteggiare al meglio ogni esigenza. - ha tenuto a evidenziare Molica concludendo - Rischiamo di non farcela più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SINDACATI AZIENDALI

# Azienda sanitaria Lavoratori verso sciopero generale

LE segreterie provinciali e aziendali di Fp Cgil e Cisl Fp condividendo lo stato d'animo e le proposte operative pervenute da parte dei lavoratori, forti del consenso e dei risultati ottenuti nelle elezioni delle Rsu 2015, proclamano lo stato di agitazione del personale dell'Azienda sanitaria, formalizzando una nuova richiesta d'incontro con la direzione aziendale al fine di avviare una contrattazione per l'attuazione delle proposte avanzate dai lavoratori durante i lavori dell'assemblea. E assumono la decisione "nel caso l'amministrazione dovesse continuare ad assumere un comportamento antisindacale e rifiutare un confronto democratico, da tenersi nel più breve tempo possibile, (stante l'urgente necessità di garantire l'immediato pagamento delle indennità contrattuali, non corrisposte dal mese di novembre 2014)" di procedere ad attivare "tutte le forme di lotta necessarie, partendo dal sit-in e non ultimo l'indizione di uno sciopero generale".



L'ospedale di Lamezia

Così i sindacati aziendali dell'Asp annunciano lo stato di agitazione, minacciando anche uno sciopero generale, al termine di un'assemblea svoltasi alla sala "Ferrante" dell'ospedale di Lamezia con all'ordine del giorno: l'interruzione unilaterale relazioni sindacali da parte della direzione aziendale; pagamento indennità al personale del comparto; disposizioni di servizio al personale sanitario da parte del direttore amministrativo aziendale; priorità aziendale - richiesta atti e chiarimenti urgenti; immediata attivazione procedure per bando progressioni orizzontali; produttività anno 2011/12 - richiesta atti e chiarimenti urgenti; contratto decentrato anno 2013/2014; pagamento produttività anno 2013/2014; gravissima carenza nei servizi ed Unità operative di personale infermieristico, tecnico, ospedaliero ed ausiliario; organizzazione del lavoro.



## ■ SANITÀ Il presidente Pantisano analizza le criticità dell'ospedale

# Appello al commissario «Venga a visitare i reparti»

di GIACINTO CARVELLI

«LA gravissima situazione della sanità crotonese, che vive una criticità ancora più profonda rispetto al resto della regione e che oramai svislisce l'operato dei medici e le attese dei pazienti»: è quanto ha evidenziato il segretario provinciale del Pd e presidente del consiglio comunale di Crotona, Arturo Crugliano Pantisano, con una lettera aperta al commissario per la sanità della Calabria, Scura. Lo stesso Pantisano, chiede a Massimo Scura «una prima visita conoscitiva presso l'ospedale di Crotona e sin da subito creare quelle opportune sinergie con il mondo politico ed istituzionale locale al fine di superare definitivamente questa fase di criticità e riaprire una discussione propositiva circa il futuro della sanità calabrese e crotonese». In una dettagliata nota, poi, evidenzia le criticità che si registrano, reparto per reparto.

In particolare, ricorda che «l'Asp di Crotona, serve una popolazione pari all'8,6% del totale regionale; il nostro presidio ospedaliero è il principale riferimento non solo della provincia, ma anche dell'intera fascia jonica centrale», nei confronti del quale «con il decreto n. 18-2010, è stato deciso un drastico taglio dei posti letto a causa del quale l'ospedale di Crotona, in particolare, ha subito la chiusura di numerosi reparti». Nello specifico, Pantisano cita «pediatria che è stata

accorpata alla neonatologia, oculistica, dermatologia e un ridimensionamento contestuale del personale di reparto, che ha provocato inevitabilmente un sovraffollamento dei pazienti e fa convivere oggi i ricoverati acuti con malati a lunga degenza». Inoltre, in «reparti come oculistica e otorino, sono stati eliminati del tutto i ricoveri con una conseguente maggiore emigrazione sanitaria verso altre aziende ospedaliere regionali o addirittura fuori regione». Sottolinea, inoltre, la mancanza di personale che «concorre ad allungare le liste di attesa con tempi in alcuni casi, anche, di 10-12 mesi per visite ambulatoriali e esami specialistici. Si aggiunga a questo la mancata sostituzione del personale andato in pensione, con la conseguente diminuzione sempre crescente della risposta alle esigenze del paziente». Altre situazioni critiche si registrano per il depotenziamento del «reparto di neonatologia, accorpato a quello di pediatria con la conseguente soppressione della terapia intensiva neonatale». Ricorda, in merito, che «l'ospedale di Crotona vantava, un eccellente reparto di neonatologia, funzionale ad oltre 1500 parti per anno, con una Tin forte di dieci culle che sono state oggi ridotte a due sole. Il risultato - continua Pantisano - è che si sono moltiplicati i disagi dell'utenza e della sanità e per i bambini nati prematuramente, nel trasferimento verso gli ospedali di Cosenza

o Catanzaro, si corre addirittura il rischio della vita». E non va certo meglio nel «reparto di microcitemia, che solo una difesa estrema da parte dei malati ha sottratto (per ora) ad un accorpamento con il reparto di medicina generale, ma che tuttavia a nulla è valsa a salvare i posti di "day hospital" ad esso assegnati, causando disagi ai pazienti (specialmente quelli trasfusionali) costretti a passare da un regime di erogazione delle prestazioni rapido e funzionale ad uno più lento e complicato anche solo per effettuare i prelievi che non sono di routine, ma sono quelli previsti dai protocolli di cura previsti». Altrettanto deficitaria, poi, è la situazione nel reparto di nefrologia «che negli ultimi anni, anche qui nonostante vibranti ed eclatanti proteste dei malati, ha subito un fortissimo ridimensionamento e ha costretto i medici a perdere l'autonomia dipartimentale e i malati a modificare di continuo orari e giorni della terapia». Nell'ospedale di Crotona «esiste un reparto di Dialisi con il suo direttore, ma il reparto di Nefrologia ad esso collegato è stato accorpato funzionalmente con quello di Oncologia, che a sua volta ha un altro direttore».



■ **OGGI** In Provincia  
**Apprendimento**  
focus  
sui disturbi

OGGI alle 16 nella sala giunta della Provincia di Catanzaro, si terrà il convegno dal titolo "Disturbi specifici dell'apprendimento - dalla diagnosi alla costruzione di percorsi inclusivi" organizzato dall'Istituto comprensivo "Don Milani - Sala" di Catanzaro assieme all'Aid, Associazione italiana dislessia. Tra i relatori, il dirigente scolastico del Don Milani-Sala Susanna Mustari, la referente regionale per l'handicap dell'Ufficio scolastico regionale, Maria Carmela Siclari, il dirigente dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Asp di Catanzaro, Antonio La Vitola, i presidenti dell'Aid di Catanzaro e Vibo, Daniela Riommi e Maria Pia Scafuro, la docente Gennarina Anania, referente dello sportello Aid che dal 28 marzo sarà in funzione presso l'IC Don Milani - Sala. Presenti : il presidente della Provincia Enzo Bruno, il sindaco Sergio Abramo, l'assessore comunale Antonio Sgromo, il dirigente vicario dell'Usr, Giuseppe Mirarchi. Parteciperà anche il dg dell'Usr Diego Buché.



## MULTISERVIZI Parametri a norma in piazza Italia Acqua potabile a Sant'Eufemia

IL servizio igiene degli alimenti e della nutrizione dell'ambito territoriale di Lamezia Terme dell'Asp provinciale ha comunicato, ieri mattina, che i rilevamenti effettuati dall'Arpacal sulla potabilità dell'acqua nell'area di piazza Italia a Sant'Eufemia, hanno confermato il rispetto di tutti i parametri di legge.

Come si ricorda, venerdì scorso i precedenti prelievi dalla stessa fontana pubblica aveva consigliato l'emissione di un'ordinanza di non potabilità per un parametro non conforme relativamente al ferro. «Gli interventi immediati dei tecnici del Multiservizi sul

singolo impianto ma anche la verifica in altre aree comunali adiacenti - si legge in una nota della Lamezia Multiservizi - avevano già consentito di circoscrivere notevolmente la zona oggetto dell'ordinanza. Anche le analisi commissionate in proprio dalla società, infatti, avevano confermato la potabilità dell'acqua. Adesso arriva la conferma anche dal competente servizio Asp a conclusione della relazione dell'agenzia regionale per l'ambiente (per questo tipo di analisi necessita di almeno 48 ore) che autorizza l'utilizzo dell'acqua della rete idrica ad uso potabile».



# ■ TROPEA Massimo L'Andolina: «Lavoriamo in una situazione al limite della decenza» «Ospedale, manca il personale»

*Il nosocomio cittadino ispezionato dalla parlamentare pentastellata Dalila Nesci*

di **NICOLA COSTANZO**

TROPEA - Un ospedale abbandonato a se stesso e progressivamente privato dei servizi essenziali, dove la carenza di personale ha raggiunto dei livelli insostenibili. Si può sintetizzare in questi termini il pensiero della parlamentare del Movimento Cinque Stelle Dalila Nesci che ieri mattina si è presentata a sorpresa nei reparti del nosocomio cittadino.

«Un'azienda sanitaria unica per tutta la Regione Calabria sarebbe per ora una soluzione troppo spinta, considerati i gravi problemi di gestione nelle diverse aree del territorio». Ha aggiunto la deputata pentastellata, con riferimento alla riforma in ponte, avviata dal governatore della Calabria, Mario Oliverio.

L'esponente grillina ha, quindi, affermato: «Si potrebbero creare tre sole aziende ospedaliere per il nord, il centro e il sud della Calabria, in modo da riorganizzare il personale senza avere problemi di contratto, anche in virtù della ridefinizione corrente della rete dell'assistenza. In quanto alle aziende sanitarie - ha riferito ancora Dalila Nesci - suggeriamo al governatore Mario Oliverio di mantenere comunque una ripartizione per aree territoriali. Sarebbe più utile una riforma che separasse, per migliorarne la gestione, l'ambito ospedaliero e l'ambito dei servizi sanitari non ospedalieri».

Nesci ha poi concluso: «Il Movimento Cinque Stelle vuole

collaborare costruttivamente al riordino del sistema di gestione della sanità. Dobbiamo dunque partire dal dialogo e dal nuovo Patto per la salute, che ci obbliga a rifare daccapo la rete dell'assistenza, già approvata dai ministeri competenti nella sua versione attuale. Perciò, il primo punto politico è sapere se la Calabria può ottenere una deroga ai canoni del nuovo Patto per la salute o se la sua rete dell'assistenza vada ricostruita per intero». Scendendo nel dettaglio, in riferimento al nosocomio cittadino ha sostenuto: «La situazione è al limite della sopportazione. Il tutto è lasciato alla professionalità e alla generosità di medici, paramedici e infermieri. Non è possibile che in una cittadina come Tropea che nel periodo estivo vede triplicata la propria popolazione abbia un pronto soccorso con in servizio un solo medico». Tra le unità operative visitate quella di Medicina, dove la giovane esponente politica è stata ricevuta dal responsabile Massimo L'Andolina: «Le abbiamo fatto notare che siamo sotto organico, nonostante l'ospedale possa fornire delle ottime professionalità. Sulla carta siamo un'ospedale vero e proprio. In realtà così non è. I posti letto vengono gradualmente diminuiti e manca il reparto di Ordopedia. Insomma, abbiamo le capacità, gli strumenti, la voglia di lavorare. Ci mancano unicamente le forze necessarie per assicurare un servizio quantomeno accettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **NICOTERA** Petizione sottoscritta da 3.000 cittadini che rivendicano il diritto alla salute

# Postazione Suem, la lotta continua

*Questa mattina la racconta di firme nelle mani del governatore Oliverio*

**di ENZA DELL'ACQUA**

NICOTERA - E' previsto per oggi a mezzogiorno la consegna della petizione da parte del Comitato pro 118 al Governatore Mario Oliverio.

Quello di oggi è l'ultimo step della battaglia messa in campo da un civico sodalizio nato all'indomani di un drammatico incidente stradale in cui due giovani di Nicotera Marina rimasero gravemente feriti. Il 118 in quella gelida notte di inizio gennaio giunse con un'ora e venti minuti di ritardo. Minuti tragici in cui i giovani combattevano tra la vita e la morte sopraffatti dai dolori lancinanti cagionati dalle brutte fratture. Il ritardo con cui la Suem giunse a Nicotera Marina ha creato una vasta ondata di indignazione in città, riportando a galla un problema mai risolto e cioè la mancanza nella cittadina tirrenica di un presidio sanitario di emergenza urgenza. Ed in effetti storie di incidenti o malori e ambulanze che arrivano in ritardo è piena la cronaca nicoterese, ma anche dei paesi limitrofi, come Limbadi e Joppolo. Solo qualche settimana dopo l'incidente accorso ai due ragazzi di Marina, una signora a Nicotera superiore ha avuto un incidente domestico. Una brutta caduta in seguito al quale ha riportato la frattura di entrambe le braccia: l'ambulanza giunse dopo due ore di ritardo. E così, nel silenzio e nell'indifferenza della poli-

tica e istituzioni, è nato due mesi fa un civico sodalizio in difesa nel diritto di salvarsi la vita. Il comitato ha raccolto sotto la sua egida le istanze non solo dei cittadini nicoteresi ma quelli dei comuni vicini: una vera e propria battaglia di civiltà, e ciò in base ad alcuni dati incontrovertibili: la sola Nicotera ha un'area territoriale pari a 52 km quadrati, un'area che raddoppia con l'aggiunta dei territori dei comuni vicini. L'utenza è ragguardevole:

quasi ventimila abitanti che raddoppiano nel periodo estivo. A questi dati devono aggiungersi i tempi di percorrenza impiegati dall'ambulanza per giungere nel territorio in questione e rientrare in sede dopo aver caricato il malcapitato ferito infartuato: tre quarti d'ora per giungere e altri tre quarti d'ora per rientrare. Sono infatti 30 i chilometri che separano Nicotera dai due ospedali più vicini: Vibo e Tropea. La petizione che stamattina sarà consegnata da Enzo Comerci (coordinatore del Comitato) nella mani del governatore Oliverio, conta tremila firme. Lo scorso 16 febbraio è stata consegnata al direttore generale dell'Asp, Florindo Antonozzi, e al Prefetto di Vibo Valentia Giovanni Bruno, alla presenza del consigliere regionale Vincenzo Pasqua, che ha fin dall'inizio sostenuto il Comitato. Oggi, è la volta del Presidente della Regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SINDACATI AZIENDALI

# Azienda sanitaria Lavoratori verso sciopero generale

LE segreterie provinciali e aziendali di Fp Cgil e Cisl Fp condividendo lo stato d'animo e le proposte operative pervenute da parte dei lavoratori, forti del consenso e dei risultati ottenuti nelle elezioni delle Rsu 2015, proclamano lo stato di agitazione del personale dell'Azienda sanitaria, formalizzando una nuova richiesta d'incontro con la direzione aziendale al fine di avviare una contrattazione per l'attuazione delle proposte avanzate dai lavoratori durante i lavori dell'assemblea. E assumono la decisione "nel caso l'amministrazione dovesse continuare ad assumere un comportamento antisindacale e rifiutare un confronto democratico, da tenersi nel più breve tempo possibile, (stante l'urgente necessità di garantire l'immediato pagamento delle indennità contrattuali, non corrisposte dal mese di novembre 2014)" di procedere ad attivare "tutte le forme di lotta necessarie, partendo dal sit-in e non ultimo l'indizione di uno sciopero generale".



L'ospedale di Lamezia

Così i sindacati aziendali dell'Asp annunciano lo stato di agitazione, minacciando anche uno sciopero generale, al termine di un'assemblea svoltasi alla sala "Ferrante" dell'ospedale di Lamezia con all'ordine del giorno: l'interruzione unilaterale relazioni sindacali da parte della direzione aziendale; pagamento indennità al personale del comparto; disposizioni di servizio al personale sanitario da parte del direttore amministrativo aziendale; priorità aziendale - richiesta atti e chiarimenti urgenti; immediata attivazione procedure per bando progressioni orizzontali; produttività anno 2011/12 - richiesta atti e chiarimenti urgenti; contratto decentrato anno 2013/2014; pagamento produttività anno 2013/2014; gravissima carenza nei servizi ed Unità operative di personale infermieristico, tecnico, ospedaliero ed ausiliario; organizzazione del lavoro.



## ■ MULTISERVIZI Parametri a norma in piazza Italia Acqua potabile a Sant'Eufemia

Il servizio igiene degli alimenti e della nutrizione dell'ambito territoriale di Lamezia Terme dell'Asp provinciale ha comunicato, ieri mattina, che i rilevamenti effettuati dall'Arpacal sulla potabilità dell'acqua nell'area di piazza Italia a Sant'Eufemia, hanno confermato il rispetto di tutti i parametri di legge.

Come si ricorda, venerdì scorso i precedenti prelievi dalla stessa fontana pubblica aveva consigliato l'emissione di un'ordinanza di non potabilità per un parametro non conforme relativamente al ferro. «Gli interventi immediati dei tecnici del Multiservizi sul

singolo impianto ma anche la verifica in altre aree comunali adiacenti - si legge in una nota della Lamezia Multiservizi - avevano già consentito di circoscrivere notevolmente la zona oggetto dell'ordinanza. Anche le analisi commissionate in proprio dalla società, infatti, avevano confermato la potabilità dell'acqua. Adesso arriva la conferma anche dal competente servizio Asp a conclusione della relazione dell'agenzia regionale per l'ambiente (per questo tipo di analisi necessita di almeno 48 ore) che autorizza l'utilizzo dell'acqua della rete idrica ad uso potabile».



# ■ PALMI Le guerre di paternità tra il Partito Democraticico e il senatore Caridi Nuovo ospedale, è scontro politico

*Il parlamentare passa all'attacco: «Atteggiamento di una sinistra irrispettosa»*

PALMI - La costruzione del nuovo ospedale a Palmi è cosa che deve ancora iniziare che già partono le guerre di paternità dell'opera su chi l'ha voluto. Il Pd palmese rivendica il fatto come se la decisione sia stata assunta dalla giunta Oliverio ma c'è anche chi come il senatore Antonio Caridi non ci sta a parte al contrattacco. «Ormai è tipico di una certa irrispettosa ed istituzionalmente scorretta sinistra, a tutti i livelli, non riconoscere le buone prassi e la corretta gestione messe in atto dalle amministrazioni che hanno preceduto quelle a sigla Pd», afferma in una nota il senatore del gruppo Grandi autonomie e Libertà.

«Ultimo in ordine di tempo - afferma Caridi - il caso della sottoscrizione del contratto relativo alla costruzione dell'Ospedale della Piana: il progetto per la realizzazione dei tre nuovi ospedali calabresi è stato fortemente sostenuto dalla giunta di centrodestra (che solo da pochi mesi ha lasciato la guida di questa Regione) che ha dovuto superare non poche difficoltà, assumendosi spesso scomode responsabilità, prima di poter raggiungere l'obiettivo: dotare la Calabria di tre nuovi presidi al passo coi tempi e con le mutate necessità territoriali. Un lavoro lungo e silenzioso fatto di atti concreti supportati da una politica lungimirante che ha consentito all'attuale Governo regionale di arrivare alla firma del contratto. Ecco perché una forma (forse ormai estinta) di garbo istituzionale avrebbe imposto quanto meno il riconoscimento del lavoro svolto fin qui dalla Giunta Scopelliti piuttosto che l'indebita appropriazione del lavoro altrui! Non è negando il ruolo di chi lo ha preceduto

che il Presidente Oliverio renderà pregevole ed incisivo il suo operato, a quasi quattro mesi dal suo insediamento, i Calabresi attendono ancora di conoscere i progetti del neo Governatore e la sua idea di Regione, in una fase che appare sempre più chiaramente improntata ad un enorme vuoto politico ed amministrativo. Noti appaiono, invece, i conflitti che dominano il rapporto tra il Governo Oliverio e quello nazionale, solo formalmente accomunati dal simbolo del Pd, che giorno dopo giorno, palesa grandi difficoltà nel tenere insieme le anime eterogenee dei suoi dirigenti. Da troppo tempo, infine, - aggiunge Caridi - si sente il presidente Oliverio, forse incoraggiato dai suoi fedelissimi collaboratori, pontificare su decisioni da prendere in materia di sanità (si veda l'annunciata costituzione di una Asp regionale): ebbene, è il caso che qualcuno gli ricordi che, in forza di un commissariamento della sanità ancora in atto, l'intera Giunta (Presidente in testa) nonché il consiglio regionale, non sono autorizzati ad assumere alcuna decisione né provvedimenti di qualsivoglia natura in questo settore se non in sintonia con il piano di rientro, pena l'impugnazione. Se ne faccia dunque una ragione - conclude - e concentri le sue energie su altri ambiti dell'amministrazione, ormai bloccata da una maggioranza incapace di prendere anche le più elementari decisioni».

